

**Trenta più uno**  
**R@CCONTI IN @LLUMINIO**

**Ugo Ardini**



Ai visionari,  
Perfino quelli sconosciuti

## **Prefazione**

Le storie contenute in questo piccolo volume sono fatte di alluminio, come i sogni che rivelano povertà di ambizione, duttili e di poche pretese, certamente non in grado di scuotere coscienze o di contribuire all'evoluzione spirituale della razza. Il livello di utilità di questi racconti brevi è paragonabile a quello dei fermenti della birra in lattina, possono aiutare a digerire gli eccessi di realismo.

Solo un avvertimento: benché l'alluminio sia estremamente malleabile è pur sempre un metallo, e ci si può far male.

## Gente per bene

1.

Sgobbiamo da ore io e i miei colleghi, in fila per uno, compressi in quest'enorme catena vivente; carico, sollevo, trasporto e deposito. E poi da capo. So che dovrò darmi da fare ancora a lungo prima di potermi riposare un po'. Qualcosa dentro di me dice che devo vivere, e per vivere devo lavorare; lavorare sodo. Quindi il sonno ristoratore, una mangiata abbondante, e giù di nuovo a sudare. È il destino che comanda, la mia natura che mi spinge. E ne sono felice.

Siamo oramai a metà dell'opera quando il compagno che mi precede mi lancia un segnale di allarme, come se volesse urlarmi che una minaccia incombe sulle nostre teste. Si agita in modo curioso, fa strani gesti e trasmette messaggi di allerta e paura.

Non capisco, a cosa si riferisce? Non vedo pericoli. Se lo sarà immaginato. E perché mai qualcuno dovrebbe attaccarci? A noi? Individui pacifici e volenterosi.

Impossibile.

Decido che non è il caso di prestargli attenzione e continuo a svolgere il mio lavoro; poi, però, mi accorgo che effettivamente qualcosa non va. Percepisco i fremiti del mio collega, è scosso come se fosse in preda a un attacco epilettico, o a una paralisi da shock. Che diavole succede? Avverto uno strano odore, mi sento come avvolto in una nebbia densa e scura. Mollo il carico e mi metto a cercare un riparo, più in fretta che posso.

Però comincio a tremare anche io, non ho più il controllo del mio corpo e così inizio a girare su me stesso, disorientato.

Una sostanza vischiosa e invisibile mi si attacca alla faccia, non respiro più, non ho più la forza di camminare, o di pensare. Riesco solo a morire, investito da una smisurata onda incandescente.

2.

«Porcaccia la miseria, Enrique... hai finito o no con quel formicaio?».

«Sì sì, non gridare».

*Ma tu guarda, uno si dà da fare per ripulire il pianerottolo di casa e questo è il ringraziamento. Accidenti, quella colonia di formiche era enorme.*

«Le ho fatte fuori tutte, credo. Gli ho prima spruzzato addosso mezza bomboletta di insetticida e poi, per sicurezza, ho cosperso le betonelle di alcool e ho appiccato il fuoco. Hai capito adesso perché ci ho messo tanto?».

«Bravo campione, ti meriti un premio! Io proprio non ti capisco, ma si può sapere in che mondo vivi? Da giorni non fanno che ripetere che dallo spazio stanno arrivando dei *così* volanti con le armi puntate, l'umanità rischia di estinguersi da un momento all'altro, tutti dentro questa casa si stanno spaccando la schiena per sistemare il vecchio rifugio antiatomico, e tu che fai? Ti metti ad ammazzare formiche! Sei un pazzo! Ha ragione mio padre a dire che sei completamente svitato!».

Enrique si alzò finalmente in piedi e si raddrizzò curvandosi sulla schiena indolenzita. Poi si rivolse a sua moglie con aria sbruffona.

«Primo: non credo ai marziani. Alla fine, vedrai che sono le solite balle per farci comprare tonnellate di cibo in scatola. Secondo: mi vuoi dire che interesse hanno questi cosiddetti extraterrestri ad ammazzarci tutti? Che gliene frega di questo pianeta del cazzo? Ce ne stiamo qui, buoni buoni, a farci gli affari nostri e sfacchinare come asini tutto il santo giorno. Non siamo una minaccia per loro, perché mai dovrebbero

sterminarci? No, Marcia. Dammi retta, è un falso allarme».

Non ci credo, non ha senso. Lo dicono solo per spaventarci. Andassero tutti a quel paese, scienziatucoli paranoici; io me sto qui a godermi il sole e a tagliare l'erba del prato.

Noi siamo brava gente, e Dio ci protegge. Nessuno ci farà del male.

